

Farmaci sperimentali a minorenne, condannata psichiatra. La parte offesa ricorre in Cassazione

07/05/2007 - Condannata in primo grado, la psichiatra Marazziti e' stata riconosciuta colpevole anche dalla Corte d'Appello. La mamma di Veronica, oggi maggiorenne, ricorre in Cassazione. Contro l'obesita', alla ragazza furono prescritti farmaci sperimentali

Veronica aveva 13 anni e problemi di peso. Doveva dimagrire. Fu una psichiatra a curarla, a prescriverle un farmaco sperimentale che provocò alla bambina dolori di vario genere, difficoltà a parlare, abbassamento della vista, sonnolenza, allucinazioni. Da allora sono passati 8 anni e due processi, primo grado e appello. La psichiatra Donatella Marazziti dell'Università di Pisa, nota a livello nazionale per i suoi numerosi studi, è stata condannata la prima volta nel 2005 dalla sezione distaccata di Monsummano Terme del tribunale di Pistoia a sei mesi di reclusione per lesioni volontarie, pena poi convertita in multa, e la seconda volta a febbraio scorso dalla Corte d'Appello di Firenze che ha confermato il giudizio di primo grado. Un fatto importante, la prima condanna in Italia per uso di farmaci sperimentali in assenza di consenso, un precedente insomma. In questi giorni, la mamma di Veronica ha depositato il ricorso in Cassazione. Assistita dall'avvocato Luca Cianferoni, la donna chiede che venga riconosciuto il nesso causale tra il comportamento della psichiatra e tutti i malesseri, anziché solo alcuni, accusati dalla figlia. Veronica oggi è maggiorenne. Porta ancora addosso le conseguenze di quella cura. Le fu somministrato il topomax, che nel 1999 era in fase di sperimentazione negli Stati Uniti per curare l'epilessia. Il dimagrimento era solo un effetto collaterale eventuale, e quello voleva ottenere la psichiatra. Per questo i giudici hanno riconosciuto come voluta, e quindi dolosa, la sua condotta. Una condotta che sarebbe consistita anche nel fornire istruzioni per telefono alla madre di Veronica sulla somministrazione del farmaco. Farmaco prescritto in dosi elevate senza un'informazione adeguata alla famiglia. Nelle settimane scorse la mamma della giovane ha scritto al presidente della Repubblica: 'La preghiera che le rivolgo - si legge nella lettera inviata a Giorgio Napolitano - è che si faccia garante del rispetto dei nostri figli. Vorrei che quando i medici usano farmaci non sufficientemente corredati da approfondita ed adeguata sperimentazione scientifica, venissero scoraggiati, e se riscontrati colpevoli di danni arrecati ai loro pazienti, anche opportunamente puniti'.

Fonte: Toscana TV